

Colpo ai clan. 51 arresti

Controllavano tutto anche la squadra di calcio

Al boss piaceva il calcio. E per pagare i giocatori e allenatore della "Caivanese", aveva deciso un supplemento di imposta alla pesante rata del pizzo che imprenditori, commercianti e artigiani di Caivano, Frattamaggiore, Crispano e Cardito pagavano ogni settimana senza fiatare. E la tassa sportiva del clan Natale non era l'unica. Gli uomini della cosca avevano imposto la tangente perfino ai rivenditori di sigarette di contrabbando, ai ladri di auto e ai proprietari che si interessavano per riaverle indietro.

Nulla che muovesse anche una banconota da mille, insomma sfuggiva al controllo del clan capeggiato da Salvatore Natale, il boss di Caivano ucciso lo scorso settembre nel cortile di via Cairolì. L'ultimo delitto di un violento conflitto da trincea metropolitana combattuto contro il clan capeggiato da Francesco Pezzella di Cardito. E ieri mattina 400 carabinieri hanno fatto scattare le manette per 51 affiliati ai due clan.

L'operazione "Fenice", il mitico uccello capace di rinascere dalle sue stesse ceneri, partita da una complessa indagine, senza pentiti, dei carabinieri di Casoria, diretti dal capitano Antonino Neosi, e coordinata dai sostituti procuratori della Dda Raffaele Marino e Aldo Policastro, ha fatto luce su i tre anni di guerra di camorra tra i clan Natale e Pezzella. 14 morti ammazzati, la tentata strage del 6 luglio del 1996 di Carditello, una ventina di azioni di fuoco, e tutta l'organizzazione dello spaccio della droga del parco Verde, diventato in pochi anni il più grosso mercato degli stupefacenti dell'Italia meridionale. Uno spaccato impressionante di violentissima camorra per imporre predominio e gestione nei comuni di Caivano, Cardito, Crispano, Frattamaggiore e Frattaminore. Una guerra spietata per assicurarsi il completo controllo del racket delle estorsioni e quello davvero miliardario dello spaccio degli stupefacenti.

Gli inquirenti hanno accertato che i due clan avevano strutturato un'organizzazione piramidale, un vero e proprio sistema economico con tanto di ufficio di collocamento dello spaccio a cui rivolgersi per la domanda di assunzione nella quale doveva essere indicato anche il turno di lavoro. Quasi tutti i trafficanti al minuto, venivano stipendiati dai responsabili del clan. Un sistema sotto stretto controllo, dal prezzo standard della dose in tutta la zona, alla rotazione dei turni di spaccio che coprivano ventiquattro ore su

ventiquattro. Insomma, anche se i due clan erano impegnati in una lotta feroce, si marcavano a uomo non solo per il tipo di struttura interna, ma anche per tentare il salto di qualità.

Le indagini hanno infatti, permesso di accertare che esponenti dei due clan erano stati contattati da numerosi candidati alle elezioni comunali di Caivano del 1997, per una sorta di silenziosa campagna elettorale. Una circostanza questa che vede ancora aperta l'ennesima delicata indagine. Nel lunghissimo elenco degli arrestati spiccano i nomi di veri pezzi da novanta. A iniziare da Giuseppe Marino, erede naturale di Salvatore Natale. I militari gli hanno sequestrato una Ferrari, la società Meccanica Meridionale Snc, terreni e un ampio fabbricato a Casoria, dal valore complessivo di circa quattro miliardi. I magistrati hanno disposto anche il sequestro di una struttura sportiva, con alcuni campi di calcetto, gestiti da Francesco Pezzella, capo dei clan contrapposto a quello di Salvatore Natale. La struttura, era stata realizzata abusivamente su alcuni terreni che Francesco Pezzella si era letteralmente preso senza pagare nemmeno una lira, ne di acquisto ne di fitto.

Nel maxi-blitz anche otto donne, tra le quali spicca il nome di Filomena Barretta, moglie di Antonio Gaglione, il vecchio boss di Caivano finito in carcere da qualche anno. Tutti gli arrestati sono stati accusati di associazione per delinquere di stampo mafioso, associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di stupefacenti, estorsione aggravata. Oggi i primi interrogatori.

Marco Di Caterino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS